



Stele funeraria (I sec. d.C.). Ravenna, Museo nazionale d'Antichità

fisionomie. A Ravenna stele grandi e piccole hanno ritratti fortemente condizionati dalla iconografia ufficiale, come anche a Bologna, dove la proporzione delle stele iconiche è minore o a Rimini, dove un caso almeno offre una interpretazione artigianale di ritmi classicisti. Se a Ravenna e nel Ravennate (inclusa l'area ferrarese) non mancano richiami tipologici alle Venzie, le stele del Parmense sono più vicine a quelle della Lombardia, a Modena sono frequenti cadenze popolari, a Brescello una grande stele, lavorata in Botticino è certamente opera di un marmorario bresciano. Nel complesso, e anche tenuto conto dei legami fra Rimini e Sarsina e il Piceno, l'arte emiliana compone con la Lombardia centro-occidentale una vasta area più strettamente collegata con l'Italia peninsulare, fra le due, anche fra loro diversissime, del Piemonte e della Venezia.

Il III secolo porta un mutamento radicale: la rarefazione delle grandi stele segna una diversa condizione economica ed anche ideologica: si afferma la produzione dei grandi sarcofagi architettonici e figurati, che coinvolgono la regione che studiamo in un orizzonte problematico altrettanto vasto che quello delle stele, soltanto che la produzione, anche per effetto dell'uso del marmo d'importazione, sembra concentrarsi a Ravenna, forse con subcentri di finitura, se non di lavorazione. Contemporaneamente emerge in più parti della regione una grande produzione di mosaici figurati policromi, che ha il suo maggiore esempio nelle straordinarie stesure di Rimini, anche con grandi composizioni di rilevante risultato pittorico, come anche a Sarsina e altrove.

Nell'età tardoantica la regione subisce una divisione in province, l'Emilia e la Flaminia (prodromo della frattura storica medioevale) nella riorganizzazione tetrarchica dell'Italia e dell'Impero. Ma il fatto più rilevante è lo spostamento del polo politico e militare da Milano a Ravenna, diventata in breve tempo e forse non senza traumi, capitale effettiva della *Pars Occidentis*. Questo antefatto, motivato dalle particolari condizioni geografiche, spiega perché, dopo la parentesi teodericiana, Ravenna rimanesse il centro dell'Italia bizantina, ponte culturale ed artistico fra Occidente ed Oriente.